

“Grandi Crostacei. Sistematica, benessere, allevamento, sanità e igiene”

Autori: A. Mengoli · R. Ballestrazzi · G. Comi · E. D’Agaro · S.R. Gelder · V. Giaccone · L. Iacumin · L. Iseppi · M. Manzano · A. Perolo · F. Quaglio · F. Rosa · V. Sabbioni · T. Scovacicchi · G. Sigovini.

Casa Editrice: Eurofishmarket
ISBN 9788894314908 ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2018


Contenuti: in questo volume, edito da Eurofishmarket, sono riportati i lavori di esperti veterinari e biologi di elevata professionalità e autorevolezza in merito ai crostacei Decapodi Macruri, con pareri autorevoli e schede descrittive dei principali aspetti di interesse in materia: sistematica, dati di mercato, frodi, benessere, ispezione, commercializzazione, allevamento.

N. pagine: 292

Target dell’opera: operatori del settore, studenti ed appassionati di pesce.

Costo singolo volume: 49,00€ (prezzo di copertina) + 6,00€ spese di sp. postale
Costo riservato ai soli studenti: 39,00€ (spese di spedizione postale incluse)


Ordini: è possibile acquistare il libro esclusivamente previa prenotazione.
Info ed ordini d’acquisto: libri@eurofishmarket.it - telefono: 051715202



7.8.1 Temperatura dell’acqua
 L’acqua fredda comporta una diminuzione dei fabbisogni energetici e dell’aggressività dei crostacei. La temperatura ottimale per migliorare la sopravvivenza (>85%) dei crostacei marini è compresa tra i 5° e i 16°C (Jacklin e Combes, 2007). Questo intervallo di variazione della temperatura non è specie-specifico (in natura, alcuni animali vivono in un range compreso tra i 20-28°C) (Kemp e Britz, 2008; Thomas et al., 2000). I crostacei non sono in grado di modificare la temperatura corporea e quindi, le variazioni della temperatura dell’acqua, negli acquari, devono essere compensate dai gestori.

7.8.2 Salinità
 Gli astici necessitano di acqua con un’elevata salinità: tra i 30-35‰. L’astice *Homarus americanus* è considerato stenohalino e non tollera salinità inferiori ai 25 ppm. Il valore limite letale per gli adulti di astice è compreso nel range tra gli 8 e i 14 ppm in relazione alle

B) Imboccature non rigide
 Reti da traino o a strascico (con divergenti o meno)



Reti a strascico in pesca. La rete viene trainata tramite cavi di acciaio “mazzette” (a) collegati ai “divergenti” (b) i quali assicurano l’apertura orizzontale della rete (c). Questa è unita ai divergenti grazie ai calamiti (c).
 Non devono avere maglie < ai 40 mm per lo strascico e 20 mm per le volanti. Vietato uso reti da traino nelle zone a profondità inferiore a 50 m, entro 3 miglia dalla costa. Trattiamo solo le reti trainate sul fondo, perché le volanti non sono preposte alla cattura di crostacei macruri. Con la parte inferiore vengono a contatto diretto col fondo e vengono rimmerchiate da navi o tirate direttamente da terra.
 La pesca di astici o aragoste con sistemi a strascico rappresenta in genere solo una cattura accessoria sporadica, ma è tale da rendere proficua una giornata di pesca.

Trappole fisse
 Coglito: l’attrezzo è assicurato al fondo tramite palette che affiorano fuori dall’acqua. Le braccia laterali fanno incanalare le prede lungo il corpo dell’attrezzo composto in alcuni casi da più camere consecutive, in quest’ultimo caso più adatto per la cattura di pesci. Ancorato al fondo da 3 pali. Imboccatura circolare rigida + 2 braccia di incanalamento

Trappole mobili
 Nassa

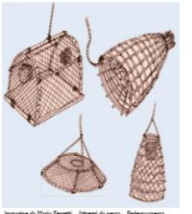



Immagine di Mario Perelli - Adattata da pesca - Fotogrammetrica

Scobice o trette
 Scobice da nassare



Gli astici mostrano un altissimo grado di “fedeltà al sito”, come si usa dire in gergo tecnico. Nel corso della loro vita pluriennale (possono vivere anche fino a 70 anni) si spostano cioè pochissimo, al massimo di qualche chilometro, dal luogo in cui i piccoli trovano dimora all’assunzione dell’habitat bentonico (Barnister, 1995; Jensen & Collins, 1997; Smith et al., 1998). Tuttavia la specie si può propagare a distanze di migliaia di chilometri grazie alla presenza di tra stadi larvali planctonici (Figura 8) che trasportati dalle correnti marine muovono i piccoli in aree diversamente irraggiungibili per gli esemplari adulti.




Figura 8. Nell’astice europeo, Hemulus gammarus, la uova fecondata rimangono adese agli setoli addizionali della femmina (1) per lunghi periodi di tempo (da 8 a 12 mesi) durante i quali ha luogo lo sviluppo embrionale, stadio moltiplicare incleto. Poco dopo la schiusa si assiste alla comparsa del primo (2) di tre stadi larvali planctonici (L, M e III) (L1 da stadio I a stadio III da 10 mm a 18 mm circa), assimilabili alla zoea degli altri crostacei decapodi per il fatto che il movimento è assicurato dalle appendici toraciche. Nelle caraffe dell’immagine (3) sono visibili i piccoli allo stadio I appena schiusi e raccolti in ananottorieri. Il passaggio da stadio III a stadio IV (post-larva) (L1 stadio IV 20-25 mm) segna la fine del periodo larvale ed è caratterizzato dall’assunzione dell’habitat bentonico tipico dell’adulto. (Cfr. Scovacicchi, 1999a. Foto dell’Autore)

